



L'Unità 2



SABATO 11 GENNAIO 1997

UN'IDEA PER IL 2000

La verità contro gli inganni del progetto

OTTAVIO CECCHI

I VALORI SONO GLI OGGETTI delle scelte morali. Sono sempre positivi e, a quanto si sente dire, abitano nel passato. Il termine è di uso comune e frequente. La frase che più spesso si ripete è questa: «Non ci sono più i valori di una volta». È uno slogan, un ritornello. I valori sono diventati entità trascendenti che in tempi remoti pare si realizzassero nell'agire umano. Ormai non servono più come criterio di orientamento; il rapporto tra valori e storicità non definisce il posto dell'uomo nel mondo e non stabilisce il suo agire. Il lamento rivela il paragone con un presente in cui prevalgono il disfacimento e la disonestà.

La scomparsa dei valori è sempre riferita negativamente alla politica. È all'invadenza della politica che si rivolge l'accusa di averne causato la fine. Non si tiene conto, invece, che proprio l'indebolimento e lo scadimento della politica hanno determinato un'eccessiva fiducia in grandi progetti risolutivi, capaci, si è affermato, di realizzare i fini salvifici attribuiti ai valori. Si affaccia così il «tema» del progetto come menzogna o, per adoperare parole di Hannah Arendt, come falsa riscrittura del reale.

È inevitabile l'accostamento della politica con una verità non assoluta, ma riferita direttamente alle cose e ai fatti. Quando il progetto di bene eterno fallisce, il bene trasmigra nel passato e il passato diventa il luogo in cui si adunano per essere rimpianti tutti i valori che in precedenza invadevano il futuro. Il progetto, dice Hannah Arendt, è sempre progetto di dominio totale e, perciò, non può lasciare spazio all'imprevedibilità. Uno degli slogan più accreditati era in effetti quello che invitava a non lasciare niente alla spontaneità perché la spontaneità è imprevedibile. Ma che cos'è, alla fine, un progetto? È una falsa riscrittura del mondo: in altre parole, una menzogna. (Bene ha colto questi passaggi Vincenzo Sorrentino nell'introduzione a «Verità e politica» di Hannah Arendt, pubblicato da Bollati Boringhieri). Si può dunque dire la verità in politica?

IL RAGIONAMENTO VA OLTRE i valori e le scelte morali. Mettiamo che sia possibile. Il politico sarà costretto a ragionare su che cosa sia verità: «Considerata dal punto di vista della politica, la verità ha un carattere dispotico. Essa è per questo odiata dai tiranni, che giustamente temono la concorrenza di una forza coercitiva che non possono monopolizzare, e gode di uno status piuttosto precario agli occhi dei governi che si basano sul consenso e aborriscono la coercizione».

Terribile, però realistica, è la conclusione a cui giunge la Arendt. C'è differenza tra la menzogna tradizionale e la menzogna moderna: la menzogna moderna «equivale il più delle volte alla differenza tra il nascondere e il distruggere». Non si mente più al nemico, lo si distrugge, e anche l'amico che diventa nemico (l'amico che intralcia il progetto) va incontro alla stessa sorte. La menzogna è a fin di bene, s'intende, e perciò è strettamente inclusa nel manello dei valori positivi.

L'arte di mentire, considerata (verrebbe il desiderio di parafrasare Thomas de Quincey sull'assassino) come una delle belle arti, si esercita contro il nemico: non escluso quello che ognuno ha dentro di sé; questo è l'autoinganno, l'automenzogna: io non sono di quella parte, ma convinco me stesso che, per la verità, la libertà, la democrazia ecc., date le condizioni attuali, devo stare da quella parte. A una simile scelta politico-morale si attiene una larga schiera della (ventenne) generazione intellettuale del '44: non era comunista ma divenne comunista perché credette di contribuire così a trasformare, a un tempo, l'Italia e lo stesso partito comunista rispettivamente in un paese moderno e in una forza democratica.

Se è ancora necessario l'autoinganno, se la menzogna tradizionale si può tramutare persino in assassinio, è lecito spaventarsi all'idea che in ogni momento si possa fabbricare un'altra realtà che diventi una riscrittura capace di inverarsi. Una cosa sapevano quei ventenni: che ogni sostituto della realtà e della fattualità sarebbe presto crollato. Un'altra cosa certa sapevano: che, proprio per questo, l'unico partito comunista in cui si potesse militare era quello italiano. Fu un difficile gioco da funamboli, quell'autoinganno; si che oggi pare e anche allora parve quasi impossibile poter superare in azzardo il dialogo dei Fratelli Karamazov: «Il padre, un bugiardo inveterato, chiede allo starec:

SEGUE A PAGINA 2

Scienziati americani hanno individuato una sostanza che nei topi inibisce lo sviluppo dei tumori

Dall'uva un anti-cancro?

■ L'uva nera e il vino rosso potrebbero essere una risorsa utile per combattere il cancro: lo afferma uno studio pubblicato sulla rivista *Science*, nel quale si precisa che la sostanza che sembra inibire lo sviluppo delle cellule cancerose è il *resveratrolo*, presente nella buccia degli acini.

Un gruppo di scienziati americani guidati da John Pezzuto, farmacologo dell'università dell'Illinois, a Chicago, ha condotto test su topi e colture di cellule in cui il resveratrolo non solo ha bloccato la formazione e lo sviluppo dei tumori, ma ha riportato alla normalità cellule in uno stadio precanceroso. «Siamo all'inizio - ha dichiarato Pezzuto - ma sembra davvero entusiasmante. La sostanza agi-

Si tratta del resveratrolo presente nella buccia degli acini e in un legume

sce in modi diversi e inibisce la crescita del tumore in diversi stadi, il che è inusuale». Ad esempio, ha detto, agisce all'inizio del processo tumorale, quando viene danneggiato il patrimonio genetico della cellula e questa si trasforma in cellula tumorale, ed inibisce inoltre la diffusione del cancro. Il laboratorio di Pezzuto ha finora esaminato 600 piante provenienti da tutto il mondo alla ricerca di sostanze utili contro i tumori e sta per analizzarne altre 400. Lo scopo è la «chemioprevenzione», ossia l'assunzione di cibi, bevande o prodotti di sintesi che preven-
 SEQUE A PAGINA 4

Baudo torna su Mediaset

Accuse alla Rai

«L'azienda mi ha maltrattato»

Pippo Baudo a Mediaset, questa sera alle 20.40 su Canale 5 condurrà il varietà *Una volta al mese*. Ma il rancore contro la Rai non si placa: «Volevano costituirsi parte civile contro di me sul processo per Sanremo».

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

Il nuovo film uscirà in Francia

«Lost Highway» il doppio thriller di David Lynch

Il 15 gennaio esce nelle sale francesi *Lost Highway*, il nuovo, attesissimo film di David Lynch, un thriller costruito come un intreccio di due storie. In entrambi un personaggio femminile interpretato da Patricia Arquette.

CLAUDIO CARABBA

A PAGINA 9

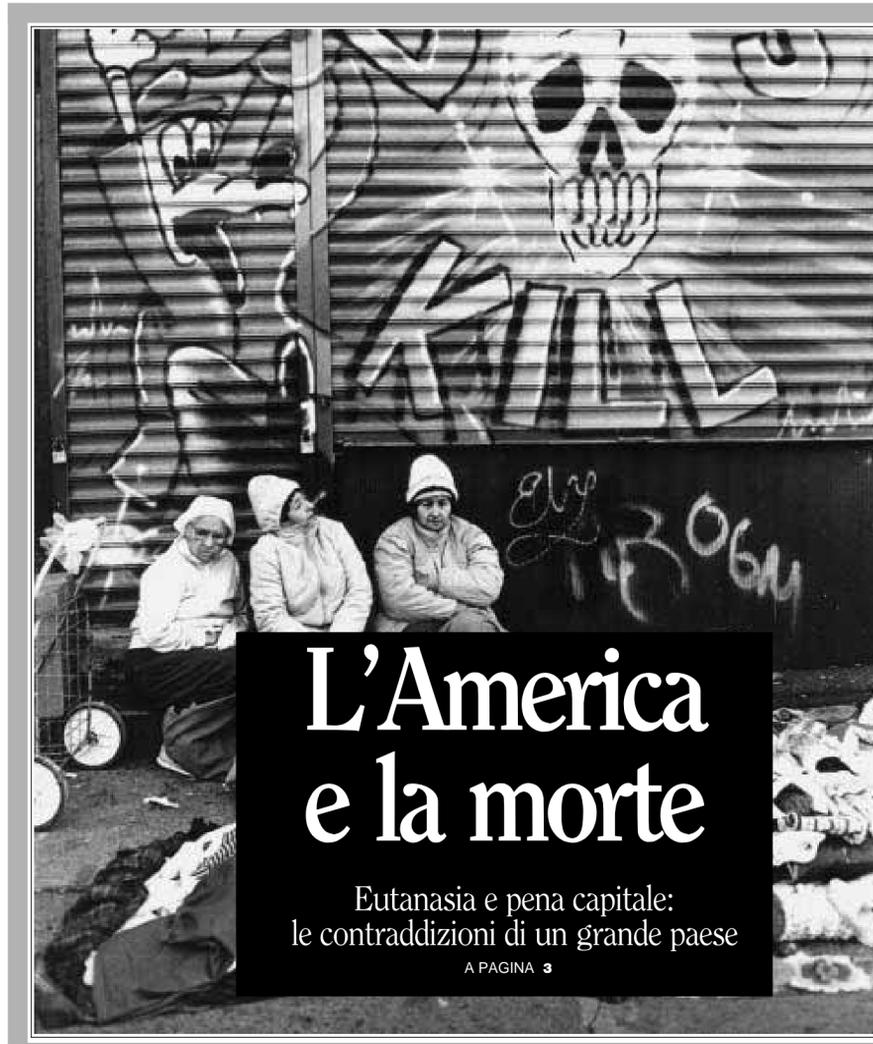
Lega, rinvio per la presidenza

Panucci addio al veleno, Baggio verso Napoli

Nulla di fatto per la presidenza della Lega calcio. Tutto è rinviato al 23 di questo mese. Galliani presidente «pro tempore». Caos al Milan: Panucci lascia attaccando Sacchi mentre Roberto Baggio potrebbe andare al Napoli.

I SERVIZI

NELLO SPORT



L'America e la morte

Eutanasia e pena capitale: le contraddizioni di un grande paese

A PAGINA 3

Roberto Koch/Contrasto

Auguri Lang, Milano è con te

Il Piccolo il giorno dopo la nomina di Jack Lang alla direzione e mentre si prepara all'inaugurazione della nuova sede, domani, tra polemiche non ancora sopite e toni trionfalistici del sindacato Formentini. Dalla Francia l'ex ministro della cultura si dichiara «onorato e commosso» e annuncia che «il suo incarico è giuridico e morale non certo artistico». «Spero solo di risolvere i problemi del teatro e di dargli un nuovo statuto», sottolinea Jack Lang ribadendo la profonda stima verso Strehler. Ed è il giorno dopo anche per Strehler, l'uomo che ha guidato il Piccolo per quasi cinquant'anni: «È un momento terribile e difficile per me». Apprezzamenti per Jack Lang ma nessuna conferma che dopo il suo mandato la direzione torni a Strehler.

M.G. GREGORI A PAG. 5

T RA I TANTI NOMI proposti, Jack Lang alla direzione del Piccolo Teatro mi sembra la soluzione migliore. Perché? Prima cosa perché è amico intelligente di Giorgio Strehler e suo intelligente estimatori. Poi perché ha operato talmente intelligentemente in Francia e in Europa che Milano, attraverso il suo lavoro, fra qualche tempo, raccoglierà frutti belli, maturi, saporosi e di nuovo antico gusto combinato insieme. Una cosa necessaria per continuare la tradizione del Piccolo Teatro e soprattutto della città, ora tanto bisognosa di nuovi serissimi impulsi e di recuperi tradizionali importanti.

Conosco Giorgio Strehler da quando ero bambina, spinzitt, alla Scuola di ballo del Teatro

CARLA FRACCI

alla Scala. Lo ricordo scattante e pieno di capelli a riccioli scuri alle prove di una antica «Traviata» del marzo 1947 alla Scala in palcoscenico con l'indimenticabile Margherita Carosio e il grande maestro Serafini.

Noi bambine eravamo spessissimo ad ascoltare guardando le prove: era come il «pane quotidiano». La nostra cultura era tutta lì, assistendo alle prove degli spettacoli degli altri imparavamo ciò che alla Scuola non ci insegnavano. Quel giovanotto dai riccioli scuri non l'ho mai perso di vista e gli sono stata sempre fedele e lo ringrazio col cuore di quello che mi ha e ci ha insegnato.

Quel giovanotto dai riccioli scuri è ora un grande vero ma-

stro vero dai riccioli bianco argenteo e ha ancora tanto, tantissimo, da insegnarci.

Jack Lang questo lo sa, e sarà felice di diventare tutore di tanto «vero maestro vero» e lo proteggerà con amore e lo curerà come i suoi tecnici, i suoi impiegati, i suoi stupendi, inarrivabili attori - Giulia Lazzarini grandissima è con loro - sono quanto c'è di più serio, perfetto e geniale e hanno radici profondamente europee.

A Jack Lang il compito di una innaffiata con acqua fresca e pulita, ed è molto. Buon lavoro.

Come evitare una vita da tartassati

Ve lo dice il quinto libro della collana «Il Salvadanaio» in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997